

## Grosseto: disabili in duomo con dignità

*«Il Duomo deriva dal latino "casa", e tutti devono entrare dalla stessa porta. Non dalla porta di servizio». Lorella Ronconi, presidente del comitato provinciale dell'accesso, difende il progetto della curia: aprire una scalinata laterale alle persone disabili*



GROSSETO. «Il Duomo deriva dal latino "casa", e tutti devono entrare dalla stessa porta. Non dalla porta di servizio». Lorella Ronconi, presidente del comitato provinciale dell'accesso, replica con durezza allo studioso Aldo Mazzolai, contrario al progetto di recupero di una scalinata laterale del Duomo per aprire un accesso ai disabili. La sua storia per chiedere un accesso dignitoso al Duomo inizia da lontano, «dai tempi del vescovo Scola - racconta Lorella - A lui noi del comitato esponemmo il problema perché volevamo entrare in Duomo "per bene", con dignità. Lui rispose che oggettivamente non poteva; abbiamo continuato con Babini. All'epoca del giubileo il tema era spalancare le porte a Cristo. Noi ci impegnammo a fondo, dopo aver rotto scatole qua e là ci dedicammo all'apertura delle chiese a tutti. Il Sacro cuore fece il suo scivolo, il Cottolengo pure. Il problema era il duomo. Babini iniziò un'opera di sensibilizzazione. Il vescovo Agostinelli prese di petto la questione, chiamò gli architetti. Si iniziò a pensare alle prime rampe. Dalla soprintendenza, Letizia Franchina bocciò le nostre proposte di rampe a basso prezzo, fatte di ferro e legno. Andammo a cercare progetti più ambiziosi, considerati meno "impattanti" per l'archeologia del duomo. Poi c'era anche il problema che, oltre ai disabili in carrozzella; ci sono anche quelli con difficoltà a deambulare, che zoppicano e hanno bisogno di un corrimano. Al Duomo ci voleva anche un corrimano. Il tutto non lo dicevamo solo noi: è la legge che ne parla e obbliga l'abbattimento di barriere architettoniche negli edifici di culto, per garantire visitabilità dei locali. Altri due progetti furono bocciati dalla Soprintendenza di Siena. Il vescovo Agostinelli ha poi lavorato con l'architetto Alberto Vero. E lì la novità: perché non tirar fuori il vecchio progetto dell'800? L'idea spunta fuori l'anno scorso. Il progetto fu presentato alla città nel giugno 2006: nella conferenza stampa c'erano gli assessori, le associazioni di settore, con foto documentate dall'architetto. Il progetto piacque, nessuno contestò niente. Naturalmente questo progetto è stato bocciato di nuovo dalla Soprintendenza. Il vescovo andò da Rutelli senza essere ricevuto. Sempre la Diocesi si è appellata al consiglio superiore dei Beni architettonici, che in barba alla soprintendenza ha detto che va bene. E questo è quanto. Niente a che vedere con la strumentalizzazione - come si dice o pensa - dei disabili da parte della chiesa, per "far passare" questa scalinata». A Mazzolai, Lorella Ronconi risponde: «la proposta che fa lui di buttare giù la porticina laterale e aprire lì l'accesso ai disabili, creerebbe comunque un cambiamento alla cattedrale. Ci sono due porte antiche, murate e lui vorrebbe buttar giù quelle?». E soprattutto, «è lo stesso spirito dell'edificio a imporre che il cristiano entri dalla porta davanti, non dietro. La parità di diritti deve essere garantita, in un luogo di culto. Nessuno può opporsi a un diritto solo perché questa cosa è brutta: altrimenti mi sentirei brutta anch'io, a uscire in mezzo alla gente. Per salvaguardare l'estetica si uccide la dignità delle persone».

L'ultima replica della Ronconi a Mazzolai, quando dice che un'altra scalinata produrrebbe ulteriori bivacchi, è questa. «Una scalinata in più, quando ci sono i concerti è una tribuna gratis in più dove sedersi. Non è mica colpa delle scale il bivacco...». A chi critica il progetto, Lorella risponde. «Mettetevi una mano sul cuore e verificate se quel che dite aiuta le persone o discrimina le persone». (E.G.)

(12 ottobre 2007)

Corriere di Maremma del 05-04-2010